

SU UN ALTRO GRUPPO DI RECENTI ATLANTI STRANIERI

In questi ultimi quattro o cinque anni sono stati pubblicati all'estero numerosi atlanti geografici di vario tipo (grandi atlanti di consultazione, atlanti nazionali, atlanti scolastici) e non pochi atlanti storici, alcuni dei quali, non ancora recensiti su questo « Bollettino », mi è sembrato opportuno segnalare agli studiosi italiani (1).

Tra i grandi atlanti di consultazione merita di essere esaminato per primo il nuovo *Times Atlas* (2), in corso di pubblicazione in cinque volumi, dei quali sono usciti finora il terzo e il quarto.

Il primo atlante pubblicato dal « Times » uscì nel 1899; il secondo, più ampio e di più accurata elaborazione, nel 1922. Quello che esce ora, al quale hanno collaborato numerosi cartografi e geografi, anche stranieri, tanto per ampiezza, quanto per valore scientifico supera di gran lunga tutt'e due gli atlanti precedenti.

Un esame accurato delle singole carte rivela subito ch'esse sono state disegnate in base a una sagace e attenta elaborazione del più recente materiale cartografico a grande scala, alle migliori fonti statistiche, a informazioni di prima mano. Esse hanno le ben note caratteristiche della produzione dell'Istituto Bartholomew, date principalmente dalla rappresentazione del rilievo, che è quasi sempre a curve e tinte altimetriche. Va notato che le curve sono relativamente poche e le tinte troppo pallide e poco differenziate: così che il rilievo risulta piatto anche dove è accentuato, come dimostrano con grande evidenza, per es., la carta dell'Islanda e quella della Scandinavia.

(1) Di alcuni atlanti recenti si è già parlato nel « Bollettino », e precisamente dei seguenti: J. BARTHOLOMEW, *The Columbus Atlas or regional Atlas of the World*, Edimburgo, 1953 (cfr. « Bollettino » 1954, p. 88); J. HUMLUM, *Kulturgeografisk Atlas*, IV ediz., Copenhagen, 1953 (cfr. « Bollettino » 1955, pagine 237-238); *Oxford Economic Atlas of the World*, Londra, 1954 (cfr. « Bollettino » 1955, pp. 560-561); Glavnoe Upravlenie Geodezil i Kartografi MVD, SSSR, *Atlas Mira*, Mosca, 1954 (cfr. « Bollettino » 1956, pp. 194-196). I primi tre sono stati recensiti dallo scrivente; il quarto, da M. Ortolani.

(2) *The Times Atlas of the World*. Mid-Century Edition. Edited by John Bartholomew. Vol. III, *Northern Europe*. Vol. IV, *Southern Europe and Africa*. Londra, The Times Publishing Co. Ltd, 1955 e 1956.

Nelle carte generali politiche (Europa, Africa) esso è indicato per mezzo dello sfumo, ma in modo così sommario e impreciso, che sarebbe stato meglio tralasciarlo.

L'altimetria è segnata in metri. (isoipse di 100, 200, 500 m, ecc.) con l'equivalente in piedi. Il contrario si ha nelle carte dei paesi che non usano il sistema metrico (in quelle delle Isole Britanniche, per es., dove sono segnate le isoipse di 250, 500, 1000 piedi, ecc.). L'altezza delle singole montagne è in metri oppure in piedi.

Si nota un'accentuata omogeneità nelle scale: e così vediamo quasi tutti i paesi europei rappresentati a 1:1.000.000, oltre che in carte generali a 1:2.500.000. Fanno eccezione alcuni paesi di popolazione particolarmente densa o di maggiore sviluppo economico o comunque di maggiore interesse per il pubblico anglosassone: così le Isole Britanniche sono rappresentate a 1:850.000, l'Olanda e il Belgio a 1:500.000 e la Svizzera a 1:550.000. Le regioni africane sono tutte a 1:5.000.000, con sviluppi a 1:2.500.000 per il Kenya e l'Uganda e per l'Unione Sudafricana e a 1:1.250.000 per l'Egitto settentrionale. E' da ritenere che anche le altre regioni extraeuropee saranno tutte rappresentate almeno al 5 milioni, e a scala maggiore quelle di particolare interesse.

In tavola a sé (Londra, Parigi) o inserite nelle carte principali si trovano poche piante di alcune metropoli.

Le carte dei paesi europei sono tutte in proiezione conica tangente o secante, ma la carta generale dell'Europa è in proiezione di Bonne; le carte dei paesi africani sono prevalentemente in proiezione azimutale equivalente di Lambert, e in qualche caso in proiezione conica conforme di Lambert o in proiezione policonica modificata. La carta generale dell'Africa, infine, è in proiezione stereografica di Miller.

Anche per le proiezioni, scelte con molto criterio, si è cercato di dare all'atlante il più possibile un'impronta di omogeneità.

Poiché il *Times Atlas* vuole avere carattere internazionale, i toponimi, per i paesi che usano l'alfabeto latino, sono nella grafia ufficiale, con l'aggiunta, tra parentesi, della forma inglese, quando esiste. Nei paesi dove si ha più di una lingua ufficiale, troviamo indicati i toponimi in due e persino tre forme diverse, una delle quali è quella inglese: Genève, Geneva, Genf (3). Lo stesso è stato fatto per i toponimi dei territori che hanno cambiato appartenenza politica in seguito all'ultima guerra (per es., i territori della Germania passati alla Polonia e all'Unione Sovietica, dove troviamo, per es., Szczecin e Stettin, Legnica e Liegnitz, ecc.). Per la Russia e i paesi arabi, i nomi sono stati

(3) Poiché l'italiano è una delle lingue ufficiali della Svizzera, in questo caso, come per altre città svizzere, sarebbe stato opportuno indicare anche la forma italiana.

traslitterati in base alla grafia inglese (4). Non è possibile dire fin d'ora come ci si è regolati coi nomi cinesi e giapponesi. I toponimi che si riferiscono a elementi fisici (monti, fiumi, laghi, ecc.) solitamente sono nella forma locale: ma dove l'elemento ha carattere internazionale (come la maggior parte dei mari), allora esso è indicato con la forma inglese.

Le coste e le acque interne sono in azzurro, i toponimi e le ferrovie in nero, le strade ordinarie e gli aeroporti internazionali in rosso, i confini in violetto. A proposito di questi va notato che sono segnati sempre quelli *de facto*. Nella prefazione è chiaramente detto che questo « non implica alcun riconoscimento internazionale di una particolare frontiera o linea di armistizio ».

Molto ben graduata, in base all'importanza demografica, è la grandezza dei toponimi relativi ai centri abitati. Altro pregio delle carte del *Times Atlas* è quello della massima chiarezza, dovuta soprattutto al fatto che anche nelle carte di insediamento umano molto denso non vi è sovraccarico di nomi.

Fra tutte le carte finora pubblicate, richiamano l'attenzione specialmente quelle dell'Islanda alla scala 1:1.000.000, dell'Egitto settentrionale (col Sinai) a 1:1.250.000, e del Kenya e dell'Uganda a 1:2.500.000, perché in altri atlanti codesti paesi non sono mai rappresentati a scala così grande, e quindi con tanti particolari.

Pochi, nel complesso, i toponimi errati: e per lo più si tratta della dimenticanza di accenti (nei nomi della Francia e della Spagna, soprattutto) o di qualche segno diacritico (nei nomi della Romania, dell'Ungheria, ecc.) (5).

A giudicare dai due volumi finora pubblicati, il *Times Atlas of the World* deve essere considerato una delle migliori opere del genere pubblicate dopo la seconda guerra mondiale: un eccellente strumento di studio e di consultazione, nel quale è stata curata col massimo impegno tanto la parte scientifica, quanto la parte tecnica.

* * *

Fino alla pubblicazione dell'*Atlas Aguilar* (6), in Spagna, Portogallo e America iberica non esistevano grandi atlanti di

(4) Nella parte dell'Unione Sovietica compresa nella carta generale dell'Europa e nei lembi di essa che compaiono nelle carte particolari finora pubblicate, si notano, per i toponimi russi, alcune incongruenze, come le seguenti: Kolguyev e Nikolayev e poi Dnepropetrovsk e Dnepr, Z. Motovskiy e Novorossisk, ecc.

(5) Anche nelle tavole dedicate all'Italia non mancano nomi errati, come Lida di Roma, S. Agate di Militello, Grotta della Capre, Rocca Sinibaldi; inoltre è da osservare che se è sembrato opportuno accentare i toponimi non piani, questo doveva essere fatto in modo sistematico, al fine di evitare che accanto ad Ac-cumoli, Civita Castellana, Alessandria, ecc., si trovassero Cesenatico, Teramo, Popoli, Pescosolido, Montelanico, Valfabbrica, Agropoli, Eboli, ecc., tutti senza accento. E' necessaria, al riguardo, una accurata revisione.

(6) *Atlas Universal Aguilar*. Compilado, redactado y trazado bajo la dirección de José Aguilar, Elisa García Aráez y Antonio Villarroya. Madrid, Aguilar, S.A. de Ediciones, 1954.

consultazione di produzione locale. E' stata una coraggiosa e lodevole impresa della Casa editrice Aguilar di Madrid, quella di affrontare la realizzazione di un'opera così complessa, che rispondesse alle esigenze del pubblico colto di quei paesi.

L'*Atlas Aguilar* è costituito non soltanto da un cospicuo numero di carte (che occupano complessivamente 130 pp.), ma anche da un nutrito testo, da varie centinaia di riproduzioni fotografiche in rotocalco e dall'indice dei nomi contenuti nelle carte, che sono circa 130.000.

L'opera s'inizia con alcune « avvertenze preliminari », nelle quali, fra l'altro, si dichiarano le norme seguite nella trascrizione dei toponimi, e con un capitolo sui principi generali della rappresentazione cartografica, corredato di molti disegni nel testo e di una tav. f. t. in cui si dànno esempi di carte a varia scala. Segue una introduzione geografica e statistica, che occupa ben 124 pagine a tre colonne: introduzione che è, in definitiva, un trattato di geografia generale (nel quale sono inseriti pure capitoli di argomento astronomico e geologico) e che è anch'essa abbondantemente corredata di cartine, diagrammi, disegni vari e fotografie n. t. e di una serie di 14 tavv. contenenti un gran numero di planisferi relativi alle condizioni fisiche, all'insediamento umano e alle condizioni economiche. Sono planisferi nelle proiezioni più svariate, la cui scelta non sempre sembra giustificata dalle esigenze del fenomeno che si vuole rappresentare. Oltre alle classiche proiezioni di Mercatore, di Mollweide, azimutale di Lambert, ecc., sono utilizzate anche proiezioni introdotte nell'uso, di recente, dall'Istituto cartografico Bartholomew di Edimburgo, come la proiezione omalografica trasversale obliqua « Atlantis », la proiezione « regionale », la proiezione « nordica » e la proiezione sinusoidale ricentrata (7).

L'« introduzione » in una seconda edizione dell'opera andrebbe accuratamente riveduta, sia per renderla più aggiornata, sia per eliminarvi i numerosi errori nei toponimi, dovuti, penso, a una affrettata revisione delle bozze (8), e qualche incongruenza (9).

(7) Sulle quali v. il mio articolo *Su alcuni recenti atlanti stranieri*, in questo « Bollettino », 1952, pp. 504-517.

(8) Si dà ancora per il Caspio un livello di -26 m (invece di -28) e quindi l'antico dato di superficie: 438.000 kmq (invece di 423.000); è indicata ancora, come massima profondità oceanica conosciuta, quella della Fossa delle Filippine invece di quella della Fossa delle Marianne (nota fin dal 1951), ecc. Perché mai la tabella a p. 61 non riporta il dato di massima profondità (ben noto) di moltissimi laghi, tra i quali il Garda e il L. Maggiore? Per completarla bastava consultare la nota opera di W. HALBFASS, *Die Seen der Erde*. Ergänzt. 185 delle « Pet. Mitt. », Gotha, 1922. Esempi di toponimi errati: Leyanna per Levanna (p. 47), Osel (Saarama) per Oesel (Saaremaa) (p. 48), Dcmawend per Demavend (p. 52), Issik Kut per Issik Kul e Gokcna per Gokcha (p. 61), ecc.

(9) A p. 76, per es., dopo aver asserito giustamente che dal punto di vista geografico è preferibile parlare delle formazioni vegetali piuttosto che delle associazioni, poiché quelle e non queste caratterizzano il paesaggio, si tratta delle « associazioni erbacee », delle « associazioni forestali » ecc.

Un capitolo sulla storia dell'esplorazione della Terra, nel quale si notano errori anche grossolani (10), precede la parte riguardante la geografia umana.

Tra i planisferi delle tavv. f. t. richiamano particolarmente l'attenzione quello dei generi di vita e quello della densità di popolazione, ambedue di elaborazione originale (come parecchi altri) e di notevole efficacia (11).

Alla introduzione geografica e statistica fa seguito un « repertorio geografico universale », serie di tabelle nelle quali per ogni paese si danno la superficie, la popolazione, la forma di governo, la capitale, le città principali, la lingua e la religione predominanti, i prodotti principali, ecc.

Ha inizio poi l'atlante regionale, diviso in due parti, la seconda delle quali dedicata alla Spagna e alle sue dipendenze coloniali. Nel *verso* di ogni tavola è stampato un testo su due colonne e si trova pure una serie di riproduzioni fotografiche in rotocalco.

Diciamo subito che, dal punto di vista tecnico, le carte sono ben lontane dal poter competere con quelle di atlanti congeneri. Esse sono essenzialmente politico-amministrative, col rilievo a sfumo, fuorché nelle carte generali delle varie parti del mondo, dove il rilievo è a curve e tinte altimetriche: tinte poco armoniose, che rendono le carte di aspetto sgradevole. Lo sfumo è trattato in modo molto sommario e grossolano (12), e così com'è non serve, e sarebbe meglio eliminarlo. Se ne avvantaggerebbe la chiarezza delle carte, che lascia molto a desiderare, per il sovraccarico di toponimi, per il fatto che le ferrovie sono indicate in nero (e si confondono spesso con la rete idrografica, che, con le coste, è segnata appunto in nero, mentre sono indicate in rosso le strade ordinarie), per l'intreccio dei confini amministrativi a trattini neri (13).

La maggior parte dei paesi europei è rappresentata alla scala di 1:2.500.000 (solo la Scandinavia con la Finlandia e la Russia sono a scale minori); i paesi extraeuropei li troviamo a 1:10.000.000 oppure (quelli di maggiore importanza, come gli Stati Uniti, il Giappone, ecc., o di maggiore interesse per la Spagna, come le Filippine e tutti i paesi dell'America latina) a

(10) Per es.: Sebastiano Caboto, *al servizio del re d'Inghilterra*, nel 1490-1529 esplora la regione del Paraguay e del Paraná. E' da notare che dopo Amerigo Vespucci nessun esploratore italiano è ricordato fino al Duca degli Abruzzi! Eppure sono elencati anche viaggiatori di altri paesi di importanza affatto secondaria, come Arthur Pet, Charles Jackman, Jean Nicolle, Manuel Lisa, ecc.

(11) Nel mappamondo politico il Pakistan è colorato come se non facesse parte del *Commonwealth* britannico.

(12) Soprattutto nelle cartine di dettaglio, come, per es., quelle inserite nella tav. dell'Italia.

(13) In alcune carte riesce persino difficile leggere i nomi, tanto grande è il groviglio di caratteri e di segni. Si veda, per es., la tav. 13-14, relativa alla Germania e all'Austria.

1:5.000.000. Le carte generali delle parti del mondo sono a scala che varia da 1:20 a 1:30 milioni.

I toponimi dei paesi che usano i caratteri latini sono nella forma ufficiale (quando esiste, è indicata pure la forma spagnola). Nei paesi plurilingui, è segnata la forma nella lingua dominante nelle varie zone, e, nei territori che hanno cambiato appartenenza politica in conseguenza dell'ultima guerra, sono indicati il nome vecchio e quello nuovo. Precise norme di traslitterazione sono state seguite per i paesi che non usano caratteri latini (14).

Come ho già detto, le carte regionali dell'*Atlas Aguilar* sono essenzialmente politico-amministrative. Con molta cura vi sono segnati, quindi, non soltanto i confini politici dei singoli Stati, ma pure quelli delle loro maggiori suddivisioni amministrative, che spesso, anzi, sono distinte anche con colori diversi. Si nota che nella tav. 42, Arabia, sono *nettamente* delimitati i confini meridionali dell'Arabia Saudita e quelli dello Yemen, del Protettorato di Aden, dell'Oman e della Costa dei Pirati, non si comprende su quali basi.

Inserite nelle carte principali o in tavole a sé si trovano in gran numero — e questo è un pregio ben evidente — cartine climatiche, etniche, demografiche, economiche, cartine di dettaglio di alcune regioni particolarmente interessanti, cartine di città importanti. Alcune di codeste cartine andrebbero rifatte in base a materiali più recenti, come, per es., quella etnica dell'Europa, che dà la situazione prebellica, coi Tedeschi ad est dell'Oder, nella Prussia Orientale e nei Sudeti.

La parte che a noi interessa di più, in questo atlante, è quella relativa alla Spagna e ai suoi domini coloniali: parte che costituisce, possiamo dire, un piccolo atlante nazionale e che sotto tutti i punti di vista è la migliore dell'opera. Essa comprende complessivamente ben 78 carte e cartine. Vi è innanzi tutto una cospicua serie di carte e cartogrammi (in prevalenza a 1:5 e a 1:10 milioni) relativi alla geologia, al clima, alla densità della popolazione, ad alcuni caratteri antropologici, alle lingue e dialetti, alle comunicazioni, alle condizioni economiche, ecc., in massima parte di elaborazione originale e tecnicamente molto buoni (15).

(14) Nelle « norme per la trascrizione dei toponimi » è data l'equivalenza dei caratteri greci, russi, arabi ed ebraici coi caratteri latini, in base alla fonetica castigliana. Per i nomi cinesi sono state seguite le norme dell'Amministrazione postale; per quelli coreani, le norme adottate dalla National Geographic Society di Washington; per i nomi giapponesi, il sistema Hepburn, che è quello ufficiale, seguito comunemente anche dagli studiosi occidentali; per i nomi dell'India, della Birmania, del Nepal è stata adattata alla fonetica castigliana la trascrizione seguita nell'*Imperial Gazetteer of India*. Lo stesso è stato fatto per i nomi dei territori che fanno parte dell'Unione Francese e per quelli che dipendevano o dipendono tuttora dall'Italia.

(15) La carta della densità di popolazione, per quello che riguarda la Spagna, è una delle migliori tra quelle pubblicate sinora.

Segue la rappresentazione di tutta la Spagna (con le Canarie) alla scala 1:1.000.000, col rilievo a curve e tinte: serie di carte incomparabilmente più chiare e belle di quelle della precedente parte dell'atlante. Alla stessa scala sono poi il Marocco già spagnolo, Ifni, Fernando Poo e il Muni, mentre il Sahara Spagnolo è al 5 milioni.

Anche il testo inserito nel *verso* di questa sezione relativa alla Spagna, che comprende una parte generale e poi una trattazione delle singole grandi regioni spagnole, è più agile, suggestivo e preciso di quello relativo agli altri paesi del mondo, che troppo spesso si riduce a inutili elenchi di nomi (16), con poche notizie non sempre esatte (17): una trattazione, insomma, piatta, superficiale.

Le fotografie riprodotte, in massima parte sono suggestive e di vero interesse scientifico.

L'opera si chiude con un vocabolario internazionale dei termini geografici e con l'indice dei nomi contenuti nelle carte, al quale ho già accennato.

Molti sono gli appunti fatti all'*Atlas Universal Aguilar*: ma si deve riconoscere che la Casa editrice ha tentato di fare qualcosa di nuovo, affrontando difficoltà scientifiche, tecniche e finanziarie, anche per il fatto che in Spagna è mancata sinora una tradizione cartografica. L'opera, certamente, avrà il favore del pubblico iberico e dell'America di lingua spagnola o portoghese: e ci auguriamo quindi che presto possa esserne apprestata una nuova edizione, migliorata nella tecnica (soprattutto per quello che riguarda il rilievo a sfumo) e accuratamente riveduta e migliorata anche dal punto di vista scientifico. Ritengo che sarebbe conveniente considerare l'opportunità di fare un atlante a sé della parte relativa alla Spagna, che verrebbe apprezzato pure all'estero.

* * *

Le carte principali del *Goldmanns Grosser Weltatlas* (18) derivano dalla IV ediz. del *Grande Atlante Geografico* di M. Baratta, P. Fraccaro e L. Visintin (19), debitamente rivedute e aggiornate: carte di cui sono ben note le caratteristiche: rappresentazione del rilievo a curve e tinte altimetriche per le carte generali delle parti del mondo, a tratteggio e tinte per le carte

(16) Si veda, ad esempio, quanto si riferisce al rilievo e all'idrografia della Francia, delle Isole Britanniche, della Germania, ecc.

(17) Roma che utilizza come porto Ostia, Bari base navale, le Alpi Giulie e il Carso che formano la penisola d'Istria, l'Arno, il Voltorno e persino il Tevere ricordati come «torrenti mediterranei»: questo per limitarci alla trattazione dell'Italia.

(18) *Goldmanns Grosser Weltatlas*. Herausgegeben von Prof. L. Visintin, H. Bayer und W. Goldmann. Monaco, Wilhelm Goldmann Verlag, 1955.

(19) Sul quale v. R. RICCARDI, *La IV edizione del Grande Atlante Geografico De Agostini*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1939, pp. 213-216.

particolari; scelta molto avveduta delle proiezioni, delle scale, del taglio delle singole carte; grande chiarezza, per il non eccessivo affollamento dei toponimi, opportunamente graduati nella scrittura, e per la trasparenza dei colori; sicurezza d'informazione, sempre a giorno con i risultati delle esplorazioni e delle indagini scientifiche più recenti, con la costruzione di nuove opere umane (ferrovie, canali, oleodotti, ecc.), con le variazioni nei confini politici e amministrativi.

Le prime tavole sono di argomento astronomico; il secondo gruppo di esse è relativo alla Terra nel suo complesso: comprende, cioè, una serie di planisferi che riguardano la costituzione geologica, i fenomeni atmosferici e del mare, la copertura vegetale, la distribuzione delle razze e delle religioni, la densità di popolazione, ecc. Nella parte regionale dell'atlante notiamo che tutta l'Europa centrale (Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Svizzera e Austria) è rappresentata alla scala di 1:1.000.000: quindi con molto dettaglio. Gli altri paesi europei sono per lo più a 1:2.500.000 (ma abbiamo le Alpi e l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo alla scala di 1:1.500.000, i paesi scandinavi al 5 milioni e la Russia al 7,5 milioni); i paesi extraeuropei in massima parte sono rappresentati al 10 milioni (ma l'Australia di SE e la Nuova Zelanda sono a 1:7.500.000, il Messico è al 6 milioni, Giava, la Cina, il Giappone e la Corea, l'Egitto, gli Stati Uniti, l'America Centrale con le Indie Occidentali, buona parte del Brasile, l'Argentina e il Cile sono al 5 milioni, e la regione brasiliana tra S. Paolo, Rio de Janeiro e Belo Horizonte, la regione intorno all'estuario del Plata e il Cile centrale sono al 2,5 milioni).

Alcune carte sono nuove o talmente rielaborate, che si possono considerare come tali: così quelle dell'Europa centrale, del Canada meridionale, del Messico, della regione platense, del Cile centrale e direi anche quella del Mediterraneo, che invece del rilievo a tratteggio, come nel *Grande Atlante*, ha ora, qui, il rilievo a curve e tinte altimetriche.

Nelle carte della Germania è usata la toponomastica tedesca anche nelle regioni occupate dalla Polonia o dalla Unione Sovietica, nella fascia sudetica della Cecoslovacchia e nell'Alsazia e Lorena; solo per qualche città importante è indicato pure il nome polacco, russo o ceco. Per gli altri paesi si danno i nomi nella grafia ufficiale (soltanto per le città che hanno anche un nome in forma tedesca, questo è introdotto, facendolo seguire, peraltro, dal nome ufficiale). La forma tedesca è usata altresì per i nomi regionali, di mari, golfi, isole, ecc. Per i paesi per i quali è necessario procedere a una traslitterazione in caratteri latini, questa è fatta, naturalmente, in base alla grafia tedesca: ma per i nomi cinesi si è adottata la forma dell'Amministrazione postale, per quelli

giapponesi il sistema Hepburn e per quelli dell'India e del Pakistan, la grafia inglese.

Nel *verso* delle tavole principali è stato inserito un testo di commento e un gran numero di cartine di dettaglio, cartogrammi, diagrammi e schizzi, per lo più molto espressivi e suggestivi, e riguardanti tanto fenomeni fisici, quanto fenomeni umani, e in particolar modo fatti economici. Questo materiale deriva in massima parte da quello inserito nel *World Geographic Atlas* della Container Corporation of America, pubblicato nel 1953 e formato anch'esso da carte derivate dal *Grande Atlante De Agostini*. Le cartine e gli schizzi economici hanno l'inconveniente di dare, per lo più, soltanto la *distribuzione*, ma non l'*intensità* dei fenomeni rappresentati. Numerosissime le cartine delle città: ben 124, inserite in parte anche nelle tavole principali. Il testo ha qualche disuguaglianza, dovuta al fatto che si è dovuto contenerlo entro spazi obbligati: ma offre una massa cospicua di notizie e di dati essenziali. L'indice dei nomi ne contiene circa 130.000.

Il *Goldmanns Grosser Weltatlas* è un'opera molto pregevole, che fa onore alla Casa editrice che l'ha pubblicata, all'Istituto Geografico De Agostini e al Prof. L. Visintin, suo direttore scientifico, ai quali si deve la preparazione delle carte; un'opera che sarà consultata con profitto non soltanto dal geografo, ma anche da qualsiasi persona di cultura; un'opera della quale vedremmo volentieri anche un'edizione per il pubblico italiano.

* * *

La Oxford University Press ha iniziato la pubblicazione di una serie di atlanti economici regionali con un atlante che riguarda l'Unione Sovietica e i paesi europei a regime comunista, nonché la Mongolia (20). Esso è costituito da tre parti: una serie di carte generali derivate dall'*Oxford Atlas* (21), col rilievo indicato sommariamente da tinte altimetriche; una serie di carte, tutte alla stessa scala (1:25.000.000) riguardanti la geologia, i suoli, le condizioni climatiche, la vegetazione, le principali colture, l'allevamento, le industrie, le comunicazioni, la distribuzione della popolazione, le condizioni etniche e le vicende storiche dei paesi considerati; l'indice dei nomi con l'indicazione della latitudine e della longitudine e, per i centri con oltre 50.000 ab., con l'indicazione della popolazione.

Data la scala, le carte che costituiscono la parte essenziale dell'opera sono necessariamente molto sommarie, e interessano soprattutto per l'Unione Sovietica, amplissimi territori della quale sono scarsamente abitati e con sviluppo economico molto

(20) *Oxford Regional Economic Atlas. The U.S.S.R. and Eastern Europe*. Londra, Oxford University Press, 1956.

(21) Per il quale v. R. RICCARDI, *Su alcuni recenti atlanti stranieri*, cit.

modesto. Quello che esse possono mostrare per gli altri paesi, di gran lunga più piccoli, ma densamente abitati e con condizioni dell'agricoltura e dell'industria molto più varie e complesse, è estremamente elementare e impreciso. Vano sarebbe, per esempio, il tentativo di farsi un'idea delle condizioni economiche dell'Albania in base alle carte di questo atlante.

Le carte relative all'agricoltura e all'allevamento sono costruite col sistema dei punti: e così esse danno non soltanto la distribuzione, ma anche la quantità del prodotto agricolo o del tipo di bestiame cui ciascuna si riferisce. Nelle carte che riguardano le industrie, si distinguono i centri industriali con tre segni diversi, indicanti la loro diversa importanza.

Penso che accanto a carte di questo tipo, dedicate alla distribuzione di gruppi di prodotti agricoli o di attività industriali, sarebbe stato opportuno inserire anche carte economiche *sintetiche*, che mostrassero cioè contemporaneamente le attività economiche prevalenti nelle singole regioni (utilizzo del suolo, giacimenti minerari, industrie, vie di comunicazione essenziali, ecc.), caratterizzandole.

Nel *verso* delle tavole è stampato un ricco testo illustrativo, con molti dati statistici recenti (anche del 1954).

All'inizio del volume sono dichiarate le fonti utilizzate, tra le quali parecchie russe.

* * *

L'*Atlas Geograficzny Polski* di M. Janiszewski (22) è un piccolo, ma pregevolissimo atlante nazionale, del tipo, anche tecnicamente, di quello pubblicato parecchi anni fa da E. Romer (23). Esso consta di un complesso di 68 carte e cartine, delle quali 65 relative alla Polonia (24), più alcuni profili geologici e vari diagrammi, che danno un'illustrazione cartografica completa dei caratteri fisici e umani di quello Stato entro i nuovi confini. All'opera hanno collaborato anche S. Z. Rózycki, al quale si debbono le tre nitide carte relative alla geologia, alla tettonica e alla morfologia, J. Motyka, che ha delineato la carta della vegetazione, e T. Mieczynskiego, che ha delineato quella dei suoli.

Di molto interesse è la carta morfologica, assai complessa, ma chiara, per l'avveduta scelta dei colori e dei segni. Va notato che delle 8 cartine dedicate alle condizioni climatiche, una soltanto riguarda le precipitazioni (quantità media annua), delle

(22) M. JANISZEWSKI, *Atlas Geograficzny Polski*. Varsavia, Centralny Urząd Geodezji i Kartografii, 1955.

(23) E. ROMER, *Atlas Polski Współczesnej*. I ediz., Leopoli, Książnica-Atlas, 1924 (varie ediz. successive, tra le quali la IV, molto ridotta, in collaborazione con J. Wasowicz, Breslavia-Varsavia, 1948). Della III ediz. ho parlato in questo «Bollettino», 1929, p. 121.

(24) Nove carte sono a scala che varia da 1:3,5 a 1:4,5 milioni, e 32 alla scala di 1:8 milioni.

quali, quindi, non è dato conoscere la distribuzione stagionale.

Nel verso della carta generale fisico-politica della Polonia al 3 milioni, col rilievo a curve e tinte altimetriche, sono inserite 23 cartine alla scala di 1:500.000 relative a caratteristici particolari fisici e dell'insediamento umano della Polonia stessa, cartine commentate da lunghe didascalie.

In una introduzione di 10 pp. a doppia colonna sono dichiarati i criteri seguiti e le fonti utilizzate nella compilazione delle singole carte. Ad uso degli stranieri che, come chi scrive, non hanno la ventura di conoscere il polacco, sarebbe opportuno che, in una prossima edizione, di tale introduzione fosse data la traduzione in una lingua occidentale, ciò che permetterebbe una più larga e sicura utilizzazione dell'opera.

* * *

Il *Geograficeskij Atlas* pubblicato sotto la direzione di Ju. V. Filippov (25) è un'opera che sta tra l'atlante per l'insegnamento superiore e l'atlante di consultazione e che a noi interessa soprattutto per la larga parte che in essa è fatta, come ben s'intende, all'Unione Sovietica.

Le 156 pp. di carte a colori che costituiscono l'atlante sono precedute da 7 pp. di note introduttive nelle quali si dichiarano i criteri seguiti nella redazione delle singole carte, si danno ragguagli sulle proiezioni usate e si commentano le carte astronomiche e fisiche generali (tipi di rilievo, tipi di coste, ecc.), inserite nelle tavv. 1-6 (26); e sono seguite dall'indice dei nomi (circa 22.000).

Nella prima parte dell'atlante troviamo, oltre alle carte astronomiche e fisiche generali anzidette, carte delle regioni polari (27) e degli oceani (28), un cospicuo numero di planisferi (in proiezione policonica) riguardanti le temperature e la pressione a gennaio e a luglio, le precipitazioni annue, i tipi di clima (29), i suoli, la vegetazione, la fauna, la densità di popolazione, la

(25) *Geograficeskij Atlas dlja ucitelej srednej shkoly*. Mosca, Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografii MVD SSSR, 1955.

(26) Gli esempi di codeste cartine sono ricavati il più possibile dal territorio dell'Unione Sovietica e sono accompagnati da disegni a colori che vogliono dare l'immagine panoramica dei vari territori rappresentati nelle cartine. Che tali disegni siano belli, non si può certo dire: ma è innegabile che essi possano avere un notevole valore didattico.

(27) In quella delle regioni artiche, la batimetria del Mare Artico è segnata tenendo conto delle recenti esplorazioni oceanografiche russe: vi compare, infatti, la Dorsale di Lomonossov.

(28) Anche per queste si è tenuto conto dei risultati batimetrici delle numerose spedizioni oceanografiche effettuate dopo la seconda guerra mondiale, e vi risultano quindi i nuovi dati di profondità rinvenuti nelle fosse del Pacifico e dell'Atlantico.

(29) Il planisfero dei climi è accompagnato da una serie di 24 diagrammi relativi a stazioni tipiche, nei quali si dà contemporaneamente l'andamento, durante l'anno, della temperatura e delle precipitazioni.

divisione politica attuale, del 1914 e del 1924. Troviamo poi le carte generali e particolari delle singole parti del mondo (esclusa l'Unione Sovietica), accompagnate da un numero cospicuo di cartine di dettaglio e di cartine riguardanti i vari fenomeni fisici e umani.

Nelle carte fisico-politiche il rilievo è rappresentato con un sistema combinato di curve, tinte e sfumo, che riesce a rendere perspicue le condizioni altimetriche e le caratteristiche morfologiche essenziali del rilievo stesso, anche quando la scala delle carte è modesta (30).

Le carte fisico-politiche delle varie regioni sono affiancate da una serie di carte economiche, assai chiare anche quando risultano piuttosto complesse, perché i segni e i colori sono stati studiati con molto discernimento.

Nella carta etnico-linguistica dell'Europa ci sono varie cose curiose da osservare. Mentre nel Belgio, per es., è distinta giustamente la parte vallone da quella fiamminga, la Svizzera è colorata uniformemente, avvertendo in una didascalia che vi si parlano tedesco, francese e italiano. I Romeni della Bessarabia sono distinti da quelli al di qua del Prut, sia nel colore, sia nel nome (Moldavi; chiaro è lo scopo di tale distinzione, che non ha alcuna base scientifica); gli Scozzesi di lingua inglese sono tenuti distinti dagli Inglesi, i Corsi dagli Italiani, gli Austriaci dai Tedeschi di Germania. Mi sembra che la carta sia stata redatta in base a criteri diversi, non a un criterio unico.

La seconda parte dell'atlante, dedicata all'Unione Sovietica, consta delle tavv. 96-156 e comprende complessivamente 31 carte relative all'Unione stessa nel suo insieme, e 52 carte e cartine relative alle singole regioni di essa: in parte fisico-politiche e in parte economiche. Le carte generali si riferiscono a tutti gli aspetti geografici dell'immenso Stato, e tra esse si fanno notare quelle dei suoli e della vegetazione, con dettaglio relativamente notevole, e quelle economiche, soprattutto la carta relativa alle nuove coltivazioni introdotte e diffuse nelle varie parti dell'Unione dal Governo sovietico (tav. 118).

Le singole regioni dell'Unione sono rappresentate alla scala di 1:3 o 1:4 milioni quelle europee, a 1:5 milioni quelle dell'Asia centrale e a 1:7,5 o 1:10 milioni le rimanenti. Si tratta di carte, quindi, ricche di particolari. Esse posseggono una grande chia-

(30) La carta generale dell'Europa è al 15 milioni, e quelle delle altre parti del mondo sono al 30 milioni; i singoli paesi europei hanno poi carte al 4,5 milioni e quelli extraeuropei a scale che variano da 5 a 20 milioni, ma in prevalenza sono a 1:7,5 o 1:10 milioni. Un po' trascurata — in confronto con quella delle altre parti del mondo — è la trattazione dell'Africa: infatti solo la parte nord-occidentale di essa, dall'Egitto al Tanganica, e il delta del Nilo, hanno carte di sviluppo.

rezza e una notevole plasticità (il rilievo, come nelle carte della prima parte, è a curve, tinte e sfumo).

A ciascuna carta fisico-politica corrisponde — a scala leggermente minore — una carta economica *sintetica*, che dà contemporaneamente, cioè, l'utilizzazione del suolo, le industrie, lo sfruttamento minerario e le vie di comunicazione principali. In alcune delle carte di questo tipo troviamo inseriti persino 60 simboli diversi; esse quindi, pur conservando una relativa notevole chiarezza, sono di lettura un po' laboriosa.

I toponimi dei paesi che non fanno parte dell'Unione Sovietica sono tutti traslitterati in caratteri cirillici in base alla fonetica russa.

Il *Geograficeskij Atlas* è un'opera di molto pregio, per la metodicità e la modernità dell'impostazione, per la serietà scientifica con la quale sono state redatte (da un folto stuolo di collaboratori) le singole carte, per l'ottima tecnica dell'esecuzione. Un'opera che per gli studiosi occidentali costituirà un prezioso mezzo d'informazione e di studio.

* * *

L'Istituto Geografico Ed. Hölzel di Vienna, ben noto, fra l'altro, per il suo *Kozenn-Atlas*, la prima edizione del quale uscì nel 1863 (fino allora nelle scuole dell'Impero Austro-Ungarico erano stati usati atlanti di provenienza straniera) e che, più volte rimaneggiato, ebbe parecchie decine di edizioni, nel 1939 iniziò i lavori per un nuovo atlante, che furono ostacolati e ritardati dalla guerra e dalle tristi condizioni postbelliche. Per questo il nuovo *Oesterreichischer Mittelschul-Atlas* (31) ha potuto vedere la luce soltanto nel 1951: ottenendo un successo tale, che in pochi anni se ne sono fatte altre sei edizioni (poiché l'atlante è considerato come una filiazione del *Kozenn-Atlas*, la sua prima edizione compare come 75^a, e quella che ho sott'occhio è l'81^a, 1956).

Con buona parte degli impianti di questo atlante, che è stato curato da Hans Slanar, l'Istituto Hölzel ha preparato atlanti scolastici per vari altri paesi: uno per la Francia, uno per la Germania e uno per la Gran Bretagna (32): tutti molto pregevoli, e interessanti soprattutto per la parte nazionale che si trova in ciascuno di essi (33).

In tutte le carte il rilievo è rappresentato mediante isoipse

(31) *Oesterreichischer Mittelschul-Atlas (Kozenn-Atlas)*. Vienna, Verlag Ed. Hölzel, 75. Auflage, 1951; 81. Auflage, 1956.

(32) P. SERRYN, R. BLASSELLE e M. BONNET, *Nouvel Atlas Général*. Parigi, Editions Bordas, 1953; H. LAUTENSACH, *Atlas zur Erdkunde*. Heidelberg, Keyserische Verlagsbuchhandlung, 1954 (II ediz. 1955); D. J. SINCLAIR, *The Faber Atlas*. Londra, Geo Publishing Company (Oxford) Ltd, 1956.

(33) Sembra che atlanti analoghi siano in preparazione, da parte dell'Istituto Hölzel, per la Spagna, gli Stati Uniti, la Turchia e Israele.

congruamente semplificate (senza che per questo possano dirsi di maniera) e disegnate con finezza, accoppiate con uno sfumo ottimamente eseguito e riprodotto: ciò che rende molto bene la plastica del terreno. Quando la scala lo consente, sono resi con evidenza i caratteri della morfologia. Per convincersi di questo, basterà osservare con un po' di attenzione specialmente le carte di dettaglio, che sono in prevalenza a scale comprese tra 1:50.000 e 1:200.000 (34).

Tutte le carte sono di una grande chiarezza, e questo dipende molto dal fatto che non sono sovraccariche di nomi, che questi hanno i caratteri ben graduati, che non si è fatto risparmio di colori per i vari segni (coste e idrografia in azzurro, compresi i nomi che ad esse si riferiscono, ferrovie in rosso, strade ordinarie, segni dei centri e rispettivi nomi, nomi regionali e orografici in nero), che è stata usata un'armonica gamma di colori ben trasparenti.

Le proiezioni usate sono tutte equivalenti (35); per i planisferi è data la preferenza alla proiezione sinusoidale di Eckert. Le scale, per lo più, sono multiple o sottomultiple l'una dell'altra.

In tutt'e quattro gli atlanti, carte d'insieme della stessa regione, ma che rappresentano fenomeni diversi, si susseguono spesso alla stessa scala, ciò che permette di collegare agevolmente tra loro i fenomeni stessi (36); all'inizio di tre di essi

(34) Si osservino soprattutto le tavv. 7, 8, 9, 30-31, 32, 33, 34, 35, 36 e 37 dell'*Oesterreichischer Mittelschul-Atlas*, le tavv. 16, 17, 23, 28, 29, 32, 33, 38, 39, 58, 59 e 70 dell'*Atlas zur Erdkunde* di Lautensach, e le tavv. 5, 8, 9, 10, 11, 62 e 63 del *Faber Atlas*: vi si vedranno rappresentate in modo assai perspicuo le *causses* alpine del Rax e di alcuni rilievi del Salzkammergut, con le loro forme tabulari limitate da grandiose scarpate, con le loro forme di dettaglio dovute in buona parte al carsismo e ai ghiacciai pleistocenici; le ardite creste dentellate e i profondi solchi vallivi delle Oetztaier Alpen, butterate da circhi e costellate da numerosi ghiacciai; le dolci colline terziarie e le groppe e i terrazzi morenici della regione dei laghi carinziani; il tabulare rilievo del Giura Svevo, con la sua ripida scarpata e le profonde incisioni fatte dai corsi d'acqua nelle rocce tenere; vi si potrà osservare la tipica morfologia dei vulcani a recinto del Colli Albani e del Vesuvio; quella dei pianalti norvegesi, coronati a volte da calotte di ghiaccio, ondulati e monotoni, incisi da valli larghe, aperte, poco profonde, successione di soglie e di bacini lacustri; quella della quarzittica cresta del Taunus; quella tipicamente carsica di un lembo della Bosnia, dagli ampi polje e costellato di doline; la massiccia uniformità dei rilievi del Galles, con le valli svasate dall'erosione glaciale, ecc.

Mi sono riferito finora a carte a scala relativamente grande (da 1:50.000 a 1:200.000). Ma le differenze morfologiche essenziali tra le varie regioni si possono cogliere facilmente pure nelle carte a scala minore, come, per es., quelle delle tavv. 16-17, 18-19, 20-21, 22-23, 24-25 e 26 dell'*Oesterreichischer Mittelschul-Atlas*, in cui tutta l'Austria è rappresentata alla scala di 1:750.000; quelle delle tavv. 38-39, 42, 44, 46, 48 e 50 del *Nouvel Atlas Général*, dove si trova tutta la Francia a 1:2 milioni; quelle delle tavv. 14-15, 18-19, 21, 24-25 e 30-31 dell'*Atlas zur Erdkunde* di Lautensach, in cui è rappresentata tutta la Germania a 1:1.250.000; e quelle delle tavv. 14-15, 16-17, 18-19 e 20-21 del *Faber Atlas*, dove troviamo le Isole Britanniche alla scala pure di 1:1.250.000.

(35) La massima parte delle carte è in proiezione conica modificata o in proiezione azimutale equivalente di Lambert.

(36) Questo si ha non soltanto per le carte dei paesi di pubblicazione dei vari

(fa eccezione quello francese) varie cartine a grande scala sono fiancheggiate da fotografie prese dall'aereo rappresentanti le stesse regioni delle cartine: ciò che didatticamente è molto efficace.

Nell'*Oesterreichischer Mittelschul-Atlas*, all'Austria sono dedicate complessivamente ben 83 carte e cartine; nel *Nouvel Atlas Général*, alla Francia, 98; nell'*Atlas zur Erdkunde* di Lautensach, alla Germania coi paesi contermini dell'Europa centrale, 75; nel *Faber Atlas*, alle Isole Britanniche, 46. Si deve aggiungere, poi, che nel *Nouvel Atlas Général* vi sono 28 carte e cartine relative alle dipendenze coloniali francesi, e nel *Faber Atlas* ve ne sono parecchie che si riferiscono in particolare a vari paesi extraeuropei che fanno parte del *Commonwealth* britannico. Basterebbero queste cifre per far comprendere l'interesse, anche fuori del campo scolastico, di questi atlanti, che dànno un'illustrazione cartografica completa e piuttosto minuta dei paesi di pubblicazione. Nell'atlante austriaco, e così pure in quello del Lautensach e nel *Faber Atlas*, sono particolarmente notevoli le suggestive cartine, a grande scala, delle forme d'insediamento rurale e di utilizzazione del suolo. Nel primo e nel secondo si trova anche una serie di graziosi disegni delle dimore rurali tipiche, con le rispettive piante (37).

Relativa abbastanza di carte geologiche ci mostra il *Nouvel Atlas Général*, carattere comune a quasi tutti gli altri atlanti scolastici francesi che conosciamo (38). In esso ogni carta fisico-politica delle varie parti della Francia è affiancata da una carta geologica, oltre che da carte relative alla densità di popolazione, alla utilizzazione del suolo e alle precipitazioni medie annue. Carte geologiche, ma in genere più sommarie, si trovano pure negli altri atlanti.

Quella dell'Europa centrale, che compare sia nell'atlante austriaco, sia in quello del Lautensach, potrebbe sembrare eccessivamente semplificata: ma non bisogna perdere di vista il carattere scolastico di essa, che quindi deve dare una visione d'insieme e non dei particolari.

Da quanto ho detto finora, si deve comprendere come questo gruppo di atlanti abbia una evidentissima aria di famiglia. Ma

atlanti, ma anche per le carte delle parti del mondo, per le quali troviamo solitamente alla medesima scala la carta fisica, la carta politica, quella della vegetazione e quella economica.

(37) Esse derivano dalle più recenti edizioni del celebre *Sydow-Wagners Methodischer Schul-Atlas*, il cui aggiornamento e parziale rifacimento fu opera del Lautensach (della 19ª ediz., uscita nel 1931, ebbi occasione di parlare in questo « Bollettino », 1932, pp. 92-94). Questo ottimo atlante non è stato più ripubblicato, dopo la seconda guerra mondiale, per le note disgraziatissime vicende dell'Istituto Justus Perthes. Ma il nuovo atlante del Lautensach sostituisce degnamente, anzi, sotto molti riguardi, vantaggiosamente, il *Sydow-Wagner*, dato il suo impianto molto recente.

(38) Per es., l'*Atlas classique* di F. Schrader e L. Gallouédec, l'*Atlas du XXe siècle* di R. e M. Ozouf e il recente *Atlas classique* di P. Gourou, del quale si parlerà tra breve.

occorre notare che i vari studiosi che li hanno curati non si sono limitati soltanto alla redazione delle molte carte relative al proprio paese o a paesi che con quello hanno più stretti legami politici, economici o culturali, ma hanno anche apportato modifiche, e talora assai notevoli, alle carte generali che compaiono in tutt'e quattro gli atlanti. Si veda, per es., come il Lautensach — che fra tutti mi sembra abbia fatto il più approfondito lavoro di controllo e di rielaborazione — ha modificato nel suo atlante la carta economica dell'India (tav. 95), già comparsa nel *Nouvel Atlas Général* (tav. 104): si può dire che soltanto il fondo è rimasto il medesimo. Molto differenti sono pure le carte della vegetazione dell'Asia, dell'Africa, del Nordamerica e del Sudamerica, le carte economiche dell'Asia, del Nordamerica e del Sudamerica, ed altre ancora.

In conclusione, si tratta di ottimi atlanti, particolarmente adatti all'insegnamento superiore: atlanti che saranno preziosi tanto nello studio della geografia generale, quanto in quello della geografia regionale.

* * *

L'Istituto cartografico di Gotha, divenuto ora il VEB Hermann Haack Geographisch-Kartographische Anstalt, come ho già accennato, non ha più ripubblicato, dopo la seconda guerra mondiale, il celebre atlante metodico Sydow-Wagner: e in cambio ha pubblicato un nuovo atlante, la cui redazione è stata diretta da F. Haefke (39). Se dovessimo giudicare l'attuale produzione dell'Istituto di Gotha da quest'opera, per quel che riguarda la tecnica, dovremmo concludere che si è ben lontani, ora, dai prodotti cartografici ai quali l'Istituto Perthes ci aveva abituati. Questo non ci meraviglia affatto: perché sappiamo che tutto ciò che di meglio si trovava a Gotha, già da tempo ha subito un'emigrazione forzata verso oriente.

La cosa più deplorabile, nell'Atlante Haefke, è la rappresentazione del rilievo, a curve, tinte e sfumo: perché le curve sono troppo rade e spesso scompaiono completamente nello sfumo, e questo è eseguito grossolanamente, in modo affatto sommario, specialmente in alcune cartine di dettaglio a grande scala (40), e grossolanamente riprodotto. Non di rado esso dà un'impressione del tutto errata delle effettive condizioni della plastica di alcune regioni (41). Va notato che, mentre in alcune carte la rappresentazione del rilievo è ridotta a null'altro che macchie brunastre

(39) F. HAEFKE, *Atlas zur Erd- und Länderkunde*. Grosse Ausgabe. Hergestellt in der Arbeitsgemeinschaft Volk und Wissen Volkseigener Verlag Berlin — VEB Hermann Haack Geographisch - kartographische Anstalt Gotha, 1956.

(40) Si vedano, ad es., le cartine al 75.000 del Laacher See e dell'Arber (tav. 30), la cartina del Passo del S. Gottardo (tav. 35), ecc.

(41) Così per la Russia, l'Africa, l'Australia, ecc.

(v. la tav. 44, Isole Britanniche), in altre diventa passabile (come nella cartina del Distretto lacustre del Cumberland, tav. 45).

I colori sono brutti e spesso poco trasparenti. Dove la rete è fitta, le carte sono appesantite dalle ferrovie, segnate in nero. Nelle carte di dettaglio, che recano l'indicazione pure delle strade ordinarie, anch'esse in nero, la rete ferroviaria e quella stradale confondono tutti gli altri elementi, come, per es., nelle cartine di dettaglio della Germania a tavv. 25, 26, 27, 30, 31, ecc.

Bene studiati i tagli delle carte, parecchie delle quali doppie o triple, e comprendenti quindi ampie sezioni della superficie terrestre (42), bene scelte le scale, di cui è apprezzabile una notevole uniformità (43), e bene scelte, nel complesso, le proiezioni (44).

Evidentemente, non per tutte le carte (che sono 177 tra grandi e piccole), l'A. ha avuto a disposizione materiale recente. Per quel che riguarda le carte regionali, ci limitiamo a fare qualche osservazione sull'Italia. Nella tav. 32-33 la ferrovia Roma-Ancona è segnata come secondaria, e compare ancora la Gubbio-Città di Castello-Arezzo, che non esiste più da molti anni. Nella tav. 36-37 la ferrovia Roma-Ancona è fatta terminare a Spoleto; mancano le ferrovie Roma-Sulmona-Pescara e Palermo-Castellammare del Golfo-Trapani; Castellammare e Pescara sono ancora segnate come due città distinte; in Sardegna compare ancora lo Stagno di Sassu, prosciugato da vari anni. In una cartina della tav. 38 (Dintorni di Napoli) non è indicata la Via Domiziana, è segnato l'antico nome di Vico di Pantano al posto di Villa Literno, e manca il tracciato della ferrovia elettrica per Sorrento (c'è però quello dell'antica tranvia).

Poiché l'atlante è pubblicato nella Repubblica Democratica Tedesca, non meraviglia come si sia rinunciato a indicare qualsiasi nome tedesco nelle regioni della Germania passate alla Polonia e all'Unione Sovietica: cosicché uno studente tedesco che vorrà sapere dove si trova Königsberg, patria di Emanuele Kant, cercherà invano tale città in questo atlante, dov'è indicato solo Kaliningrad!

(42) Per es., tutta l'Europa al 10 milioni in due tavole doppie, tutta l'Europa centrale al 2,5 milioni pure in due tavole doppie, l'Asia al 20 milioni in due tavole, una doppia e una tripla, ecc.

(43) I paesi europei sono per lo più al 5 milioni o al 2,5 milioni; quelli extraeuropei al 10 o al 20 milioni; le numerose cartine di dettaglio, in prevalenza al 500.000 o al milionesimo, ma alcune anche al 250.000, 100.000 o 75.000.

(44) La pseudoconica equivalente di Bonne, la conica modificata, l'azimutale equivalente di Lambert e la policonica (questa per numerose cartine di dettaglio alla scala di 1:1.000.000, derivate evidentemente dalla Carta internazionale del mondo al milionesimo, che è appunto in tale proiezione) sono le proiezioni più usate. Per i planisferi è data la preferenza alla rappresentazione di Hammer, equivalente. Alcuni planisferi, senza necessità, sono in proiezione di Mercatore (uno economico, quello dei vulcani e delle aree sismiche e quello geologico: tavv. 92-93-94).

Con molto discernimento sono stati scelti i soggetti delle cartine di dettaglio, e assai accurata appare l'elaborazione delle cartine relative ai vari fenomeni fisici e antropici, specialmente quella delle cartine climatiche (45). Nel planisfero della vegetazione (tavv. 84-85) è esagerata l'estensione della foresta pluviale sempreverde a Borneo e nella Nuova Guinea, che hanno anche ampie aree a savane, e soprattutto nell'Australia settentrionale e di NE, dove la foresta pluviale copre zone molto ristrette, e nel Brasile tra il Paraná e la costa e fra il Tropico e il 20° di lat. S, dove prevalgono, nell'interno, foreste semidecidue.

* * *

Di recente pubblicazione, in Germania, è pure l'*Harms Atlas* elaborato da W. Eggers (46), costituito da 71 pp. di ampio formato comprendenti complessivamente 154 carte, delle quali 54 relative all'Europa centrale.

La Germania entro i confini prebellici è rappresentata alla scala di 1:2.500.000 in due tavole doppie, che sono accompagnate da molte cartine regionali di dettaglio, a scale che variano da 1:600.000 a 1:1.000.000, da cartine delle città principali e dei vari tipi di villaggio, e da cartine climatiche, dei suoli, della densità di popolazione, ecc.

Richiamano l'attenzione soprattutto le cartine dei vari tipi di villaggio e quelle che mostrano la trasformazione del paesaggio: a tav. 14 una carta della parte occidentale della Ruhr di Spethmann, che mostra la regione com'era intorno al 1820, è messa a confronto con una carta della situazione attuale, e nella tav. 15 sono poste a confronto le condizioni attuali di altri lembi del territorio germanico con quelle che erano un secolo e mezzo fa (aree forestali o coperte da brughiere, trasformate in regioni agricole; zone agricole trasformate in zone industriali; trasformazioni idrografiche in seguito a indigamenti, ecc.).

Le carte dell'*Harms Atlas* generalmente hanno un buon taglio, ma vi si nota una certa difformità nelle scale. La rappresentazione del rilievo è a sfumo, talora un po' sommario e qualche volta, per difetto di riproduzione, ridotto a una successione di macchie brune (come, per es., nella carta dell'Europa centrale, tav. 18-19), e qualche altra, invece, ben riuscito (come nella tav. 56-57: Stati Uniti, Messico e America Centrale). Non v'è affollamento di nomi, ed anche per questo le carte si presentano quasi sempre di notevole chiarezza (47).

(45) Riguardo alle quali, peraltro, c'è da osservare che mentre per l'Europa si dà la carta delle precipitazioni medie annue, per i continenti extraeuropei si danno solo quelle dei mesi estremi: né a questa manchevolezza può rimediare in modo sufficiente il piccolo planisfero delle precipitazioni annue.

(46) W. EGGERS, *Harms Atlas. Deutschland und die Welt*. Francoforte-Berlino-Amburgo-Monaco, Atlantik-Verlag Paul List, 1956.

(47) Per una nuova edizione i toponimi andrebbero accuratamente riveduti,

* * *

Concepito con criteri cui certo non fa difetto l'originalità, è l'*Atlas classique* di P. Gourou (48), così denso di contenuto che evidentemente è adatto soprattutto all'insegnamento secondario superiore e a quello universitario. Nel giudicarlo, occorre tenere nettamente distinta l'esecuzione tecnica dal contenuto scientifico.

La tecnica con la quale è stato delineato è quella ben nota della produzione cartografica della Casa Hachette, caratterizzata da eccessiva grevazza di tratto, pesantezza nella scrittura dei nomi, eccessiva vivacità nei colori, spesso poco trasparenti e accozzati senza alcuna armonia, eccessiva semplificazione del disegno: ciò che dà un complesso sgradevole alla vista, perché vi manca qualsiasi senso artistico, che nella cartografia deve pur avere la sua parte. Le carte tecnicamente peggiori sono quelle fisico-politiche col rilievo a curve e tinte, sopportabili finché si tratta di regioni prevalentemente piane o collinose, ma veramente brutte e quasi illeggibili quando si tratta di regioni a forte rilievo (49). Migliori, tecnicamente, sono le carte e i cartogrammi che mostrano l'andamento di particolari fenomeni fisici o umani.

Ben altro discorso si deve tenere riguardo al valore *scientifico* dell'atlante, che, ripeto, sotto molti riguardi si presenta assai originale e si discosta quindi notevolmente dalle opere congeneri.

Com'è dichiarato nella prefazione, ciascuna carta è stata voluta, pensata, costruita ed eseguita con l'intenzione di presentare simultaneamente un complesso di fatti che condizionano, spiegano, illuminano o giustificano gli insegnamenti della scienza geografica. E' di proposito che non sono stati dissociati in più carte gli elementi che esercitano gli uni sugli altri un'azione reciproca permanente e che contribuiscono a spiegare un paesaggio, una localizzazione, un *habitat*, un genere di vita, ecc. Mediante questa associazione di diversi fattori geografici, si è voluto far sì che le carte si prestassero ad utili commenti e offrissero numerosi argomenti di esercizi. Ma in molti casi questo ha troppo appesantito le carte, rendendole anche poco chiare e quindi di lettura faticosa (50).

perché parecchi sono errati. Nell'Italia (tav. 26-27) noto: M. Ianas per M. Linas, M. Ayella per Monti Avella; c'è poi ancora Terranova (per Olbia) e Cotrone. Nei nomi della tav. 25, Penisola Iberica, spesso l'accento è messo erroneamente, oppure è tralasciato: Ceùta, Santandér, Fìguéras, Merìda, Alagón, ecc.

In una nuova edizione sarà pure necessario rivedere la batimetria del mar, che non è aggiornata (vi si danno ancora 10.793 m per la Fossa delle Filippine, 9636 per quella delle Marianne, 8525 per quella di Portorico, ecc.).

(48) P. GOUROU, *Atlas classique*. Vol. I, *France-Union Française*. Vol. II, *Le monde*. Parigi, Hachette, 1954 e 1956.

(49) Si vedano, per es., le tavv. 53 (*France-Sud-est*) e 54-55 (*France-Midi*).

(50) Come, per es., la tav. 2-3 (*Le Nord du Globe*), dove si danno contemporaneamente le altezze e le profondità, l'estensione massima e minima della

In molte carte sono inseriti, accanto ad alcune località, dei diagrammi relativi all'andamento annuo della temperatura e delle precipitazioni (come negli atlanti scandinavi dei quali parlerò tra breve). L'idea è certamente buona, ma tali diagrammi a volte disturbano e confondono il disegno sottostante.

Il fascicolo relativo alla Francia è per noi di speciale interesse, costituendo un complesso di carte dal quale si può ricavare una illustrazione geografica completa, dettagliata e precisa di quel paese. Enorme è il materiale che l'A. ha sintetizzato in queste carte, la cui elaborazione è stata condotta col massimo scrupolo, con profondo spirito geografico e con grande discernimento (come, del resto, è stata condotta l'elaborazione scientifica di tutto l'atlante). Ben 68 sono le carte dedicate alla Francia, tra le quali da segnalare quelle relative alla distribuzione annuale delle precipitazioni, alla geologia, alla morfologia, alle condizioni economiche.

In tutto l'Atlante del Gourou vi è dovizia di cartine inserite nelle carte principali; abbondano soprattutto quelle che si riferiscono al clima, alla densità della popolazione, alle condizioni economiche, alle città principali (queste eccessivamente schematizzate).

Chiude l'opera una serie di planisferi statistici demografici ed economici a due colori, alcuni a mosaico, altri a punti, piuttosto sommarî, ma molto chiari, accompagnati da diagrammi e da statistiche essenziali.

Quello del Gourou, tra gli atlanti congeneri usciti in questi ultimi anni, è uno dei più completi, interessanti e suggestivi (51). Peccato che alla bontà della redazione scientifica non abbia corrisposto un'adeguata esecuzione tecnica.

* * *

Qualcosa di analogo a ciò che ha fatto l'Istituto Geografico Ed. Hölzel di Vienna lo ha effettuato il Generalstabens Litografiska Anstalt di Stoccolma, utilizzando buona parte dello stesso materiale cartografico per preparare, d'accordo con altri editori,

banchiglia, i limiti della tundra e della foresta, alcune isoterme, le principali stazioni polari, le grandi ferrovie transcontinentali, i principali aeroporti, i diagrammi climatici (anche questi entro la carta) di alcune stazioni tipiche, le rotte ortodromiche, ecc.; come la carta economica dell'Inghilterra a tav. 19, che oltre a indicare i giacimenti minerari, la distribuzione delle industrie, le vie di comunicazione e i centri principali, dà contemporaneamente la densità della popolazione; e come la carta dell'Europa centrale, che rappresenta tutto insieme le aree di altezza superiore ai 500 m, la distribuzione delle aree forestali, le zone con popolazione prevalentemente rurale e prevalentemente urbana, l'isoterma di 0° in gennaio, il limite orientale del faggio, il limite settentrionale del granturco, le zone di coltura intensiva della barbabietola, i giacimenti minerari, le industrie, le vie di comunicazione.

(51) Complessivamente esso consta di ben 324 carte, cartine e diagrammi; vi è inoltre l'indice dei nomi.

un atlante scolastico per ciascuno dei seguenti paesi: Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia.

Pubblicare un atlante, come tutti sanno, anche dal punto di vista finanziario non è impresa da poco, soprattutto se, per forza di cose, la tiratura non può essere cospicua, come per i paesi suddetti, che hanno una popolazione esigua. Questo grave ostacolo è stato superato mediante un accordo intereditoriale, che ha permesso appunto di utilizzare la massima parte degli impianti per atlanti destinati ai quattro paesi sopra ricordati: rispettivamente il *Nordisk Skolatlant*, il *Cappelens Atlas*, il *Gjellerups Skoleatlas* e l'*Oppikoulun Kartasto* (52). In ciascuno di essi, come ben s'intende, c'è una parte speciale relativa al paese di pubblicazione, che è quella che maggiormente ci interessa: così nell'atlante svedese su un complesso di 107 carte e cartine, 18 riguardano la Svezia, rappresentata tutta alla scala di 1:2.000.000 e con carte particolari a 1:1.500.000; nell'atlante norvegese, su 95 carte e cartine, pure 18 riguardano la Norvegia, rappresentata tutta alla scala di 1:1.000.000; nell'atlante danese, su 113 carte e cartine, 22 riguardano la Danimarca, che ha una carta a 1:1.500.000 e carte di dettaglio a 1:300.000 e 1:600.000; nell'atlante finlandese, su 90 carte e cartine, una ventina è relativa alla Finlandia, che nella massima parte è rappresentata a 1:1.500.000.

Le carte speciali, a scala maggiore, dedicate per ciascun atlante al proprio paese, differiscono notevolmente sia nei criteri di redazione, sia nella tecnica dell'esecuzione: ma sono tutte molto buone da ogni punto di vista. Di interesse ancora maggiore si presentano le carte relative ai vari fenomeni fisici e umani nei paesi scandinavo-baltici: distribuzione delle precipitazioni, temperature, morfologia, vegetazione, densità della popolazione, ecc.

Le carte fisico-politiche comuni a tutti e quattro gli atlanti hanno il rilievo a tratteggio (piuttosto schematico) e tinte altimetriche (fa eccezione la carta generale dei paesi scandinavi e della Finlandia, nella quale il rilievo è a curve e tinte), un corredo di toponimi non sovrabbondante e una colorazione armoniosa, pur essendo ben differenziata. Le proiezioni più usate sono la conica modificata e l'azimutale di Lambert.

Per ogni parte del mondo sono state inserite ottime carte relative alla vegetazione e alla distribuzione della popolazione e carte economiche. In quelle della vegetazione si danno pure i

(52) H. V:SON AHLMANN, S.-O. GARLAND, T. LAGERSTEDT, G. LUNDQVIST e C. M:SON MANNERFELT, *Nordisk Skolatlant*. Stoccolma, Svenska Bokförlaget, 1953 (3ª ediz. 1956); E. ELLEFSEN e K. B. SOLLESNES, *Cappelens Atlas*. Oslo, J. W. Cappelens Forlag, 1953; S. B. BÖCHER, H. HOLM e A. SCHOU, *Gjellerups Skoleatlas*. Copenaghen, Jul. Gjellerups Forlag, 1954; C. MANNERFELT, G. LUNDQVIST e H. VAANANEN, *Oppikoulun Kartasto*. Helsinki, W. Söderström Osakeyhtiö, 1956. Di alcuni di questi atlanti esistono pure edizioni ridotte per le scuole secondarie inferiori.

diagrammi dell'andamento annuo delle temperature e delle precipitazioni per alcune stazioni caratteristiche, senza che disturbino il fondo della carta, contrariamente a quanto è stato notato per l'Atlante del Gourou.

Tutte le carte di questi atlanti sono aggiornatissime. Per convincersene, basterà osservare nell'ultima edizione dell'atlante svedese la bella carta, in proiezione di van der Grinten, alla scala di 1:55 milioni, degli oceani Indiano e Pacifico, dove troviamo registrati gli ultimi dati relativi alla profondità delle principali fosse, e la carta generale dell'Asia, dove la batimetria del Mare Glaciale Artico è basata sui risultati delle esplorazioni oceanografiche russe degli ultimi anni.

* * *

Recentissima è pure la pubblicazione di un atlante giapponese, redatto per l'insegnamento secondario superiore e per quello universitario da Nobuyuki Iimoto (53).

Esso è costituito da oltre 400 carte, cartine e diagrammi, dei quali la metà relativi al Giappone, di cui troviamo quindi un'illustrazione cartografica completa — anche se sommaria — tanto dal punto di vista della geografia fisica, quanto da quello della geografia umana.

Nelle carte regionali tutto il paese è rappresentato alla scala di 1:1.200.000 (ma c'è pure una carta d'insieme al 3 milioni). In esse il rilievo è dato mediante isoipse e tinte altimetriche, sistema adottato anche per tutte le altre carte regionali dell'atlante. Notevole è la loro chiarezza, nonostante l'ingombro dei caratteri dei toponimi, che assai più dei caratteri latini possono nascondere il fondo. Le numerose carte di dettaglio sono a scale che vanno per lo più da 1:50.000 a 1:600.000 e rappresentano regioni che presentano sia particolari caratteristiche fisiche, sia, e soprattutto, un particolare interesse per l'insediamento umano e per la geografia economica (insediamenti recenti in aree bonificate, distribuzione dei villaggi in zone risicole, vari tipi di centri rurali, grandi centri industriali con gli insediamenti satelliti, centri minerari, centri portuali e pescherecci, città principali, ecc.). Numerosissime sono poi le cartine che illustrano le condizioni climatiche, geologiche e sismiche, la distribuzione della popolazione, quella dei centri, l'utilizzazione del suolo, la distribuzione delle varie colture, quella delle saline, la densità del bestiame, la distribuzione dei giacimenti minerari e delle varie industrie, ecc. Imponente davvero quanto è stato sapientemente sintetizzato in questa parte dell'Atlante Iimoto relativa al Giappone, anche per la utilizzazione oculata dello spazio (le tavole sono densissime, spesso con 8-10 cartine ciascuna).

(53) NOBUYUKI IIMOTO, *Shakai-ka Chizu*. Tokyo, Fuzambô, 1956.

Nel resto dell'Atlante si dà, naturalmente, più larga considerazione ai paesi asiatici. Anche in questa parte le carte regionali — meno dense di nomi in confronto con quelle del Giappone — sono affiancate da una serie cospicua di carte di dettaglio, carte climatiche, demografiche, economiche, ecc. Le ultime tavole contengono una serie di carte storiche relative soprattutto ai paesi asiatici e in particolare al Giappone.

Chiudono l'opera alcune tabelle statistiche e l'indice dei nomi.

Questo atlante giapponese si fa ammirare anche dal punto di vista della tecnica: soprattutto per la delicatezza del disegno e l'armonia delle tinte.

* * *

Tra gli atlanti storici usciti in questi ultimi anni, degno di speciale attenzione, anche da parte dei geografi, è il *Westermanns Atlas zur Weltgeschichte* (54), elaborato da un gruppo di noti studiosi (55) che hanno sintetizzato in 500 carte, tra grandi e piccole, tutti i fatti o fenomeni storici per i quali è possibile dare una rappresentazione cartografica. Si tratta quindi di carte che rappresentano non soltanto la divisione politica nei vari tempi e la dislocazione degli opposti eserciti nelle varie fasi delle grandi battaglie: argomenti che costituivano la quasi esclusiva preoccupazione degli autori degli atlanti storici del passato; ma che rappresentano altresì fatti e fenomeni riguardanti le condizioni demografiche, economiche, sociali, culturali, ecc.; carte, quindi, che interessano largamente tanto lo storico, quanto lo studioso di geografia storica, di geografia politica e di geografia umana generale.

Le prime carte dell'atlante sono relative alla paletnologia e alla preistoria, e tra esse si notano le piante di alcuni caratteristici insediamenti, come quello paleolitico della grotta di Vogelherd nel Giura Svevo, quelli neolitici di Colonia-Lindenthal e di Kolomyiscyna sul Dnjepr, e quello palafitticolo dell'età del bronzo di Biskupin nel bacino della Wartha.

Le carte che mostrano la divisione politica delle varie regioni attraverso i tempi sono, come ben s'intende, le più numerose, e la loro successione fa vedere in modo molto evidente il sorgere, lo svilupparsi, il decadere e lo scomparire degli Stati.

Numerosissime, nell'atlante storico Westermann, sono le piante delle principali città di tutti i tempi: da quelle di Babilonia, Assur, Hattusa, Cnosso, Micene, Atene, Sparta, Persepoli,

(54) *Westermanns Atlas zur Weltgeschichte*. Brunswick, Georg Westermann Verlag, 1956. Consta di tre parti, pubblicate anche separatamente: I, *Vorzeit und Altertum*; II, *Mittelalter*; III, *Neuzeit*.

(55) H.-E. Stier, E. Kirsten, E. Aner e G. Asmus per l'età antica, H. Quirin, W. Trillmich, B. Spuler, W. Kuhn, W. Haberland e G. Hatz per l'età medioevale, B. Spuler, W. Kuhn, H. Münscher e R. Schreiber per i tempi moderni.

Olimpia, Siracusa, Delfo, Delo, Eleusi, Agrigento, Emporion, Cartagine, Cosa, Taxila, Mileto, Pergamo, Alessandria, Pompei, Cambodunum, Roma (al tempo della Repubblica e nell'età imperiale), Ostia, Thamugadi, Gerusalemme, Treviri, Aventicum, Barciano, Vesunna, Gerasa, Dura-Europos, a quelle di Roma e Costantinopoli nel Medio Evo, di Parigi al tempo di Enrico IV, di Mosca nel XVII secolo, di Londra intorno al 1820, di Pietroburgo intorno al 1750, di Parigi al tempo della Rivoluzione, di Vienna intorno al 1800, ecc. Di parecchie città (Venezia, Colonia, Praga, Novgorod, Aquisgrana, Friburgo in Brisgovia, Hildesheim, Bruges, Magdeburgo, Lubeca, Cracovia, Elbing) è mostrato lo sviluppo topografico durante il Medio Evo; tale sviluppo per Berlino è delineato in due cartine, fino al 1860 e dopo questa data, e per S. Francisco, dal 1848 al 1906 (l'anno del celebre terremoto), mettendo a confronto una prima cartina con quella della situazione attuale. In una pianta schematica di Hannover intorno al 1435 è indicata l'attività economica prevalente nelle varie parti della città, e in una di Brunn nel XIII secolo, la parte abitata da Tedeschi e quella abitata da Cechi.

Parecchie sono pure le piante di edifici ragguardevoli di alcune città antiche e medioevali.

Di grande interesse per la geografia antropica ed economica sono poi le carte che riguardano la distribuzione degli insediamenti di particolari gruppi umani (come quella degli insediamenti etruschi), le vicende o le caratteristiche della colonizzazione (colonizzazione fenicia e greca, colonizzazione rurale tedesca verso oriente, colonizzazione tedesca e svedese nei paesi baltici, colonizzazione rurale di varie parti della Germania nel Medio Evo, colonizzazione russa in Asia nel XVII secolo, colonizzazione della *puszta* ungherese, ecc.), le migrazioni di popoli (migrazioni delle stirpi greche, dei popoli asiatici, invasioni barbariche, migrazioni degli Slavi, ecc.), le forme degli insediamenti rurali (nell'Europa centrale), la densità della popolazione (nell'Europa centrale nel 1870 e nel 1930, nell'Unione Sovietica e territori circonvicini intorno al 1900 e nel 1950, ecc.), le variazioni demografiche (diminuzione della popolazione nell'Europa centrale tra il 1618 e tra il 1939 e il 1944 in conseguenza del patto tedesco-sovietico del forzati) verificatisi dopo il 1939 (nell'Europa centrale e orientale tra il 1939 e il 1944 in conseguenza del patto tedesco-sovietico del 1939 e delle leggi razziste del Nazismo, tra il 1945 e il 1950 in seguito alla disfatta della Germania, nell'area indiana, delle minoranze religiose, in conseguenza della costituzione dei due Stati del Pakistan e dell'India, ecc.), le conseguenze delle riforme agrarie sull'insediamento umano (nella zona di Steigerthal, XIX secolo), le condizioni della proprietà fondiaria (nella Neumark intorno al 1720 e nella Prussia Orientale intorno al 1770), il

commercio (mercati e vie del traffico dell'Hansa, commerci nell'Europa occidentale nel tardo Medio Evo, commerci del Levante pure nel tardo Medio Evo, ecc.), le industrie (industria tessile nell'Europa nord-occidentale nei secoli XII-XV, industria mineraria nei Sudeti e regioni contermini dal secolo XII al 1800, sviluppo industriale della regione di Newcastle tra il 1630 e il 1930 e della Ruhr tra il 1840 e il 1950), lo sviluppo delle vie di comunicazione (regione di Anversa nel 1700 e nel 1950, vie irradianti da Basilea nel 1800 e nel 1950).

Altre carte da segnalare sono quelle che mostrano variazioni costiere e dell'idrografia continentale (foci del Meandro, foci del Reno, della Mosa e della Schelda nel 1300, 1500, 1800 e 1950, Oderbruch prima del 1746 e attualmente, ecc.) e che riguardano le religioni (diffusione delle religioni orientali e del Cristianesimo nell'Impero Romano, diffusione dell'Islamismo, distribuzione dei cattolici, luterani e calvinisti nell'Europa centrale intorno al 1580, ecc.) e il problema delle razze di colore (negli Stati Uniti e nel Sudafrica).

Ho detto prima che non sono trascurate neppure le condizioni culturali. Abbiamo infatti, nell'Atlante Westermann, carte relative al diffondersi dell'arte gotica e rinascimentale nell'Europa occidentale, alla distribuzione delle università in Europa nel 1500, alla provenienza degli studenti dell'Università di Wittenberg tra il 1502 e il 1522 e a quella degli studenti tedeschi dell'Università di Bologna nei secoli XIII-XV, ecc.

Vi sono infine riproduzioni di antiche carte (ricostruzione del mappamondo di Eratostene, mappamondo di Tolomeo, un lembo della Tabula Peutingeriana, mappamondo di Edrisi, ecc.) e carte relative alle grandi scoperte geografiche.

In tutto questo imponente complesso di carte, il cui esame attesta una completa, scrupolosa e intelligente utilizzazione delle migliori fonti bibliografiche e cartografiche, si è cercato sempre di dare la debita importanza e di mettere bene in luce i fattori naturali e sociali dell'incivilimento.

Anche dal punto di vista tecnico l'Atlante è eccellente, per la nitidezza e l'omogeneità dei segni, l'armonia e la trasparenza dei colori, l'ottima graduazione e la chiarezza dei caratteri, l'equilibrio della composizione delle tavole. Ma non potevamo attenderci di meno dalla Casa editrice che aveva già al suo attivo un atlante geografico come quello del Diercke (56).

(56) Al termine di questa rassegna compio il grato dovere di ringraziare vivamente i colleghi proff. P. Gourou, N. Ilmoto e H. Lautensach, che gentilmente mi hanno inviato copia dei loro atlanti, e i colleghi proff. O. Angeby, K. Hildén e F. Isachsen, che cortesemente si sono interessati per procurarmi rispettivamente il *Nordisk Skolatlas*, l'*Oppikoulun Kartasto* e il *Cappelens Atlas*. Vivi ringraziamenti rivolgo pure a mio cognato Prof. M. Muccioli, che mi ha tradotto dal giapponese tutte le didascalie dell'Atlante Ilmoto.

SUMMARY. — The A. critically examines eighteen recent foreign geographical Atlases; three great Atlases for consultation, of which one is English, the *Times Atlas of the World. Mid-Century Edition*; one is Spanish, the *Atlas Universal Aguilar* (the first of this type ever to be published in the Iberian countries), and one German, the *Goldmanns Grosser Weltatlas* (the maps of which, however, are mostly derived from those of the *Grande Atlante De Agostini*); an English economic Atlas, concerning the Soviet Union and the communist Countries of East-Central Europe; a little national Polish Atlas; and several school-Atlases of various nations particularly destined to superior teaching. The A. lastly examines the *Westermanns Atlas zur Weltgeschichte*, which has a peculiar interest even for research-workers of geography.

The A. gives the principal characteristics of each Atlas, and their qualities, and if it is necessary, their defects are mentioned.